

Salviamo la Guardia Medica

Sono molti i medici che non si sentono rappresentati dai sindacati di categoria e cercano comunque di far sentire la loro voce. Oggi hanno uno strumento in più, i social network, con cui fare “opinione” e aggregare il dissenso intorno ad un obiettivo comune. È quello che è accaduto con il gruppo pubblico di Facebook “*Salviamo la Guardia Medica*”

Uno spazio attento al cittadino e al medico, pronto a rispondere a dubbi e a svegliare le coscienze su un tema ancora poco discusso fuori dalle stanze degli addetti ai lavori. È così che si presenta il gruppo di Facebook “*Salviamo la Guardia Medica*”. Fondato da **Roberto Berti**, medico di medicina generale di Roma ha dato eco alla petizione lanciata su *change.org*: “Cittadino stanno per cancellarti anche la guardia medica” che ha già raccolto più di 10mila firme per chiedere al ministro della Salute di tornare sui propri passi in merito alla riforma dell’assistenza territoriale. Abbiamo intervistato Roberto Berti che in merito alla scelta di lanciare la protesta dalle pagine di Facebook ha dichiarato: “Solo i colleghi in possesso di tessera sindacale hanno avuto e hanno diritto di parola sulla stesura dell’Atto di indirizzo per il rinnovo della Convenzione della Medicina Generale: a tutti gli altri non resta che usare ogni mezzo, anche i social network, per gridare lo sdegno verso un documento che affossa la nostra professione”. Per Berti, nell’Atto d’Indirizzo è eccessivamente predominante la posizione della Fimmg, in particolare il disegno espresso dal sindacato nella ‘Rifondazione della Medicina Generale’.

► Cosa non va nel modello H16

La nuova organizzazione delle cure primarie dovrebbe assicurare un ricorso inferiore al Pronto soccorso, potendo contare sulla disponibilità del medico di fiducia e sulla guardia medica nelle ore diurne e per le emergenze notturne si dovrebbe fare riferimento soltanto al servizio del 118. Ed è proprio questa ipotesi ad aver accomunate le proteste dei cittadini e delle associazioni dei consumatori, con quelle dei medici non “in linea” con questa riforma, giacché l’abolizione della guardia medica notturna, porterebbe, si legge nella petizione, i medici del 118 a svolgere “*in contemporanea, due tipologie di servizio completamente diverse: i ‘codici rossi’ di emergenza e le visite e prescrizioni per patologie minori*”. Concetto che viene ribadito anche da Berti: “Come già più volte detto in ogni salsa, ma con scarsa risonanza sui media nazionali, i medici del 118 si troveranno a svolgere, in contemporanea, due tipologie di servizio completamente diverse: codici rossi di emergenza e visite e prescrizioni per patologie minori. Una situazione che “provocherà disfunzioni nell’assistenza medica molto gravi - si legge

sulla petizione - con gli operatori stretti tra l’obbligo di intervento immediato in emergenza e il pericolo di commettere omissione di soccorso se costretti a interventi molto differiti nel tempo, sia nelle zone a notevole estensione territoriale, sia nei centri urbani ad alta intensità abitativa”.

Secondo i calcoli effettuati sarebbero 2 milioni ogni anno gli interventi per patologie minori che andrebbero a pesare sul 118 nella fascia oraria tra la mezzanotte e le 8 del mattino.

L’appello di Berti è molto chiaro: “Non bisogna toccare la guardia medica per due motivi: perché funziona egregiamente e serve ai cittadini, e perché, sul territorio non sarà presente un vero servizio sostitutivo, nonostante le rassicurazioni da più fronti”. La via da percorrere, visto che un cambiamento è necessario, secondo Berti è quella di “rivedere ciò che già esiste e funziona, per un miglioramento utile a tutti”.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l’intervista a Roberto Berti